Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 27 novembre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 284

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

L'assemblea per la linea Udine - Mortegliano - Rivignano - Latisana.

I delegati dei comuni interessati per il tronco ferroviario Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana si riunirono ieri alle 10.30 nella sala del Palazzo di città e si trattennero in seduta fin quasi alle 13.

Erano presenti i delegati: per Udine, assessore Pico; per Bertiolo, Pascoli e Laurenti; per Castions di Strada, Cirio e Mangilli; per Latisana prof. Cassi; per Lestizza, Mario e Camillo Pagani; per Mortegliano, Pinzani e Brunich; per Pocenia Bertuzzi e Piani; per Pozzuolo Menazzi e cav. Ugo Masotti; per Rivignano D'Agostinis e Pertoldeo; per Rivolto ing. Schiavi; per Ronchis, Morassi e Pittoni; per Talmassons, Olivo e Bertuzzi; per Teor, Zanon e Piccottini; per Varmo, De Prato e Scaini.

Sono scusati: il sindaco di Udine, ammalato e il sig. Pittoni di Latisana.

Presiede Pico; funge da relatore l'ing. Cantoni.

Le informazioni del Presidente

Il Presidente riferisce sulla riunione del Comitato, tenuta nel luglio scorso, e sul convenuto di sentire il parere dei tecnici sul tracciato e sullo scartamento; parere che fu dato e dopo il quale — nota — il Presidente avrebbe dovuto convocare il Comitato per prenderne visione; ma avendo alcuni giornali parlato in proposito, non credette di far pubblico il parere sulla relazione ultima affidata ai tecnici nelle sue mani, perciò preferì di convocare l'assemblea.

Comunica le conclusioni dei tecnici: l'ing. De Toni e l'ing. Petz diedero parere per lo scartamento ridotto e pel tracciato che favoriva un maggior numero di paesi; l'ing. Schiavi e Pertoldeo, se la linea dovesse aver carattere di favorire il grande traffico oltrecchè servire agli interessi locali, dicono doversi preferire la linea più retta ed a scartamento normale; se invece dovesse essere esclusivamente di carattere locale, dicono preferibile lo scartamento ridotto e la linea che toccasse più comuni.

Fa poi dar lettura d'una lettera dell'ing. Valussi, nella quale, dopo notate le condizioni di questa ferrovia ed espresso parere che il governo non concederebbe il suo sussidio per lo scartamento normale; preferisce anch'egli lo scartamento ridotto ed il tracciato che possa allacciare il maggior numero di paesi.

Le informazioni del signor Brunich.

Brunich, a nome dei comuni di Mortegliano, Pozzuolo, Talmasson, Rivignano e Bertiolo riferisce intorno a ciò che fu convenuto in una riunione tenuta a casa sua in seguito a premure fattegli con telegramma dal Sindaco di Rivignano, con i rappresentanti dei suddetti comuni. Ha prevalso — dice — l'idea dello scartamento normale, per quanto economico, e si erano a priori alla conclusione del tracciato seguente: Stazione di Udine; Pozzuolo, a valle del Cormor; Lestizza, a valle di S. Maria; Mortegliano stazione sul ponte del Cormor, Talmassons Flambro; Bertiolo, a valle di Virco, un chilometro e 1/2 circa distante dal Capoluogo; Rivignano a 1 km.; Ronchis e Latisana.

— Resta ora all'assemblea di decidere — conclude.

Discussione.

Mario Pagani muove un appunto al sig. Brunich per non essere stato invitato alla riunione tenutasi in casa sua.

Entrando poi in merito alla ferrovia osserva che il tracciato indicato dal signor Brunich esclude in via assoluta Lestizza, per cui domanda in qual modo il comune da lui rappresentato debba concorrere nella spesa. Se è escluso — dice — non può concorrere. La linea deve servire non ad interessi personali, o di tre-quattro centri, ma agli interessi di tutta la plaga, di tutti i comuni. Osserva che la ferrovia a scartamento normale non darà mai i vantaggi che si cerca con la costruzione del tronco in parola, perchè favorirebbe solo quelle 3 4 stazioni e tutti gli altri paesi resterebbero nelle condizioni di prima.

Domanda — e si appella all'assemblea per la giustizia che chiede — che il tracciato della tramvia passi a ponente di S. Maria, e parla sempre di tramvia per i vantaggi che essa offre e anche per i prezzi modesti sul traffico in confronto delle ferrovie ordinarie.

Brunich — rispondendo per fatto personale — dice al sig. Pagani che non fece nessun invito, ma che la riunione a casa sua avvenne in seguito ad accordo dopo ricevuto analogo dispaccio dal sindaco di Rivignano.

Riguardo il tracciato, osserva di volerlo a valle di S. Maria per avere la stazione sul ponte del Cormor a Mortegliano, il centro più importante toccato della linea. Nota che non è possibile sacrificare Mortegliano per Lestizza, un comune secondario, e che il suo consiglio comunale non acconsentirebbe mai a votare contributo se la stazione fosse più distante dal luogo dov'è segnata.

Pico dice che la linea, dato il suo carattere locale, deve toccare il maggior numero possibile dei comuni e non deve essere discosta dalle borgate, ma deve lambirle per portare i suoi vantaggi ed il voluto incremento dovunque. Prega l'assemblea a seguire l'idea dei rappresentanti i comuni della Pedemontana, cioè votando un ordine del giorno con cui stabilire che la nuova linea debba toccare il maggior numero dei comuni, i consigli dei quali esprimeranno poi il loro parere con carattere di raccomandazione; e lasciare larghezza al progettista.

Brunich approva pienamente le vedute del sig. Pico, ma vorrebbe fissare i punti cardinali della linea — lasciando invariate piccole modificazioni — anche per avere l'approvazione dei consigli comunali, dato che Latisana, Teor e Rivignano non accetterebbero la curva per Bertiolo, da quanto ebbe ad apprendere.

Cassi dice che Latisana non accetterebbe che la linea diretta, a scartamento normale, ritenendola la più utile per i motivi esposti nella relazione Schiavi e Pertoldeo.

D'Agostinis. Dichiara inaccettabile la curva voluta dal Sindaco di Udine e legge analogo ordine del giorno votato dal Consiglio di Rivignano.

Scaini dice che Varmo non può accettare le idee di Rivignano, ma che invece è propenso per la proposta Pagani.

Piccottini crede che Teor non darebbe niente se dovessero prevalere le idee di Rivignano.

Pico osserva che il poco sviluppo della zona, farebbe sì che se noi ci intestardiamo a voler la linea retta — che a conti fatti darebbe appena un prodotto chilometrico di L. 3000 — il progetto resterà sulla carta: si troverà chi lo farà, ma non chi assumerà il servizio; per cui, se non ci mettiamo nella condizione che tutti i comuni rinuncino alle proprie velleità e pretese, perchè trionfi l'interesse generale, non avremo mai la ferrovia.

Camillo Pagani dice che Lestizza è propensa e appoggierà il tracciato più lungo, perchè è quello che porta il maggior vantaggio.

Brunich, pur essendo contrario, allo scopo di venire ad un accordo vorrebbe cercare una via conciliativa procurando di stabilire i punti cardinali atti a contentare tutti.

Pico crede che, fissando i punti delle borgate, si invaderebbe il compito dei tecnici. Si raccoglieranno i desideri dei comuni e si faranno raccomandazioni perchè ne sia tenuto conto, procurando di favorire gl'interessi di tutti.

Mario Pagani domanda si stabilisca il tipo della linea.

Cassi vuole che si stabilisca la massima, cioè se la ferrovia debba servire puramente a interessi locali oppure anche a interessi extra locali. Nel primo caso propende per lo scartamento ridotto ed il tracciato più lungo; nel secondo, per la linea diretta e lo scartamento normale.

Pico crede ormai sbarazzato di molto il terreno, essendo entrato nel parere dell'assemblea l'idea della linea di tipo locale.

E si forma il consorzio coi comuni di Udine, Campoformido, Lestizza, Pozzuolo, Mortegliano, Talmassons, Flambro, Bertiolo, Varmo, Rivignano Teor, Ronchis e Latisana.

— Sono 13 (il numero della iettatura): non si potrebbe sceglierne uno di più? osserva un delegato.

Pocenia si ritira, Campoformido non è rappresentato.

E si formula l'ordine del giorno che dopo parecchie osservazioni viene così concepito:

L'assemblea dei Delegati dei Comuni maggiormente interessati nella costruzione della ferrovia Udine - Mortegliano - Rivignano - Latisana,

ritenuto che la ferrovia debba avere carattere di ferrovia economica a scartamento ridotto e quindi, compatibilmente con le esigenze del terreno, abbia ad attraversare il territorio dei Comuni di Udine, Campoformido, Bertiolo, Latisana, Lestizza, Mortegliano, Pozzuolo, Rivignano, Ronchis, Talmassons, Teor, Varmo Rivolto, e ciò nell'interesse generale della linea stessa,

sentita lettura della convenzione presentata dalla società Veneta per la costruzione ed esercizio delle ferrovie secondarie italiane, residente in Padova, mediante la quale questa s'impegna di compilare il progetto relativo alla ferrovia stessa,

inteso che i singoli comuni abbiano ad esprimere nel termine più breve al sindaco di Udine i loro desiderati onde fornire alla Società progettista ed al Comitato dei Delegati quelle indicazioni d'interesse locale che valgono a rendere la linea di massima utilità generale,

inteso che i voti dei Comuni abbiano ad avere carattere di raccomandazione,

ritenuta la opportunità di affrettare il relativo Progetto

delibera

I di approvare lo schema di convenzione per la redazione del progetto stesso:

II di assumere a carico dei singoli enti da essi rappresentati ed in parti eguali la garanzia dell'eventuale pagamento di L. 14000. — senza vincolare con ciò il contributo continuativo che i Comuni saranno eventualmente chiamati a prestare;

III di impegnarsi di sottoporre al voto delle rispettive rappresentanze entro il dicembre p. v. la presente deliberazione.

Messo ai voti, lo approvano tutti i comuni fuorchè Latisana, Teor e Ronchis, perchè contrari alla linea più lunga.

Ma finalmente, dopo un po' di confabulazione, e mercè l'intromissione del sig. Brunich, anche i tre contrari finiscono col diventare favorevoli, e l'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

La deliberazione presa dai delegati per la congiunzione ferroviaria di Udine con Latisana, ha affidato alla Società Veneta di Imprese e costruzione, l'incarico del relativo progetto definitivo senza restrizioni o determinazione del tracciato; i comuni principalmente interessati potranno soltanto esprimere i loro *desiderata*, al comitato speciale che avrà voto semplicemente consultivo. Ciò per entrare nel Campo pratico.

E' evidente che tra tutti gli interessi da conciliare nella risoluzione di un tale problema affidato esclusivamente oramai alla Società Veneta, v'è principalissimo l'interesse della Società stessa, la quale esercita ora la Udine-Palmanova-Latisana. Non sappiamo se e quale beneficio potrà ripromettersi la società Veneta dalla nuova linea.

Una congiungente Udine-Latisana, come ideata a scartamento ridotto, non potrà che ripromettersi vita dal traffico locale, buona parte del quale sarebbe quello derivatole dalla concorrenza che essa potrebbe fare alla linea ora esistente per Palmanova ed a quella per Codroipo. Se si tolgono alla nuova linea questi due elementi, crediamo che su essa non vi sarà sufficiente reddito che ne consigli la esecuzione. Certamente la società Veneta dovrà curare che la nuova congiungente non assorba parte dal traffico locale che ora si riversa sulla sua linea per Palmanova nè possa togliere a questa, per le tariffe ridotte di una tramvia in confronto a quella di una ferrovia, il movimento diretto fra Udine e Latisana.

Dovrà quindi tenere la nuova linea assai discosta da quella, portandola su verso l'alto, creando un protezionismo *in famiglia* delle tariffe e degli orari; e richiedendo dai Comuni interessati un maggior concorso per integrare lo scarso reddito; ciò nelle migliori condizioni; perchè potrà anche darsi che allora, risentendosi, forse, l'influsso degli scoli di Pasiano e Codroipo, diminuita, come dissimo, la zona d'influenza della tranvia, questa riesca di così scarso reddito che non ne sia possibile la costruzione. Si resterà così *praticamente* nelle condizioni in cui ora si è.

Concludendo, il nostro modesto giudizio si è che perchè sia preferibile la costruzione della progettata linea, bisogna tenere conto di due fattori importanti: brevità di percorso; concorrenza alle due linee ora esistenti. Senza di ciò, sembra a noi che il problema non ammetta soluzione.

Questi, del resto, erano i commenti che anche taluni «delegati» facevano ieri dopo la seduta.

Cronaca Provinciale

Feletto Umberto

— Sulla fuga dei due colombi.

Dei due colombi fuggiti giovedì mattina per ignoti lidi, nessuna notizia ancora.

Si suppone siano andati in Austria a filare l'idillo dell'amore che qui veniva loro conteso.

Va notata l'onestà dei due colombi nel lasciare il paese natio.

Lui, certo Berto Feruglio, ritornato tempo fa dall'estero dove lavorava di muratore, si mise da parte qualche risparmio e quando architettò la fuga e la comunica a lei, una vezzosa brunetta a nome Nina Ferruglio figlia della levatrice del paese, le proibì di portar via qualsiasi cosa che non le appartenesse esclusivamente.

Diffatti la giovane che lavorava al Cotonificio udinese, prima di partire depose anche i danari della quindicina sopra un armadio e lasciò pure i gioielli.

La pagina letteraria.

Il teatro dialettale friulano.

IV.

Il conte Ermes di Colloredo

Ed eccoci ai più lontani tentativi di scene teatrali.

Sono gli «Intermezzi» del conte Ermes di Colloredo.

Il poeta medesimo, autore e ad un tempo critico di sè stesso, s'accorge di non averci dato nulla di compiuto, e nella «Proteste da l'Autor» che egli prepone ad suoi lavoretti, a mo' di preparazione, ci fa comprendere chiaramente, come abbia inteso non già di darci una vasta tela di commedia, ma una breve scena scritta con l'intenzione di apportare al pubblico qualche beneficio morale, seguendo il detto di Cicerone, ch'egli cita «che la commedia è un'imitazione della nostra vita, uno specchio delle consuetudine, e un'imagine della verità e che quindi è dessa che ha l'obbligo di migliorare i costumi, di far conoscere ciò che sia utile al l'uomo e ciò che sia dannoso, disonesto improprio».

Dato che tale scopo etico è il movente principale dell'arte del Colloredo, parrebbe che gl'«intermezzi» dovessero riuscire una noiosa predica, ma non bisogna dimenticare che il poeta è principalmente un artista, che in tutta la sua opera, se si eccettuino i lavori della vecchiaia, — dettati dal tardo pentimento per la vita giojosa, dalla preoccupazione della vicina eternità in cui egli credeva — il sentimento estetico del poeta ha sempre predominio sul sentimento morale. E' naturale quindi che lo scopo morale prestabilito rigorosamente passi in seconda linea, e in tutti i lavori predomini la schietta; arguta pittura, la vivace naturalezza che dimentica l'etica per l'arte.

Non so se il poeta volesse far cosa da recitarsi o da leggersi; è certo che gli intermezzi devono riuscir poca cosa sulla scena, ma si prestano infinitamente alla lettura. Ciò perchè il poeta satirico ha predominio sul commediografo, è perchè sono questi i primi tentativi della Talia friulana, isolati, scritti in un secolo disgraziatissimo per le lettere, non solo nella forma, ma anche nelle concezioni.

Ed in mezzo a quel fiorire di commedie pastorali che oggi non si leggono più, è bello veder spuntare tra le Filli e le Clori, i Silvi e i Fauni una faccia umana sia pur grottesca o ributtante come quella di Biagio l'ubbriacone, o di Natalia la serva coperta di cenci o di pidocchi.

Il primo intermezzo «*Tra due consorti, Biagio e Domenica, e Sabata loro comare*» riproduce la storia di una moglie che, venuta a litigio col marito ozioso ed ubbriacone, lo accusa, lo ingiuria, lo provoca al punto che costui, accecato dall'ira e dai fumi del vino, la batte senza misericordia. Sopraggiunge una vicina che s'intromette per placare i coniugi; allora per quell'orgoglio così naturale nel sottomesso, e per quella gelosia che le popolane hanno del santuario domestico, la disgraziata moglie si rivolta adiratissima contro l'imprudente comare che s'intromette nei suoi impicci, e dopo un vivace battibecco di sapore tutto popolare, la vicina finisce col partirsene scornata e quel che è peggio schiaffeggiata da entrambi.

Soggiacendo mal volentieri all'insulto, Sabata ordisce un intrigo per potersi vendicare di Biagio e Menica, e racconta all'una che il marito per divertirsi ha venduto il mobiglio, all'altro come la donna abbia levato ogni utensile della casa, perchè gli osti del paese perdano il credito del marito.

Da ciò nasce un inevitabile e più violento litigio tra marito e moglie, che finisce con una buona dose di legnate. E' appunto sotto i colpi della nodosa mazza maritale che Menica invoca la vicina; ma quella dichiara solennemente di non volersi impicciare ne' fatti altrui, e intanto sta a godersi in disparte la femminea vendetta.

Come si vede, l'intreccio è pochissima cosa, è appena un tentativo di commedia, con un buon soggetto comico scelto dalla vita popolare, perciò fresco e spigliato.

Il dialogo è condotto con meravigliosa naturalezza nelle forme prette del dialetto quale è parlato dal ceto campagnolo. Tentativo comico di carattere piuttosto che d'intrigo, questo è l'altro intermezzo del cont'Ermes, si avvicinano più alla forma che verrà poi ampliata, arricchita lumegiata in iscene che sono rimaste immortali nel teatro goldoniano.

Ecco resi magnificamente i caratteri della moglie bisbetica e del marito vizioso, ella irosa e violenta, egli prepotente, egoista, indifferente della casa e dei figli.

Menie....... ce fortune di ve chiatat un om che al mi ridùs a l'ospedal: un trist, un traditor, che al mi mangie dut ce ch'o hai.

Blas. Tu ta'l mentiss. Iò bef nome une mitat.

Menie. Che al mi vend a poc a poc dut ce che 'o hai in chiase.

Blas. Iò fas par no incomodà ju visins.

Menie. Che al mi ha chiott sin lu mio jett.

Blas. Cussì tu jevaras plui a buinore.

Menie. Che al no mi lasse nissun mobil nè in casse, nè in cusine.

Blas. Cussì podarin saltà miei, senze urtà in nuje che nus fasi chiadè.

Menie. E che di matine e' sere no 'l fas che bevi, e zujà di more.

Blas. Io fas par parà vie la malinconie.

Menie. E ce ustu che 'o fasi intant cu la famee?

Blas. Dut ce che tu oras.

Menie. Hai quattri fruz sui miei braz...

Blas. Metin in tiare.

Menie. Che ogni moment domandin pan.

Blas. Dal des sculazzadis etc.......

. . . .

Il secondo *Intermezzo*, a cui l'autore prepone la prefazione succitata, è *tra le signore Eugenia e Lugrezia chiettine con la sua serva Nadalia.*

Anche questo è un lavoro senza intreccio di sorta. Due bacchettone, tornando dalla messa, si accorgono che la persona di servizio non ha fatto quanto attendevano da lei, se ne dolgono tra loro, dicendo come, al confessore, abbiano raccontato tutte le mancanze della serva: costei, che ascolta non vista, viene in scena, infuriata e dà alle padrone la risposta che si meritano, Esse quindi si decidono a licenziarla e le liquidano le mesate mettendo in conto tutte le miserie di cui l'hanno rivestita, ereditate da nonni e da bisnonni, i pezzi di pane dati ai poveri, o la patata rubata dalla pentola, *i buzolai avuti dalle muneghe essendo il nostro accordo di portar tutto a casa, o il gardellino lasciato morir di fame.*

Alla fine del lunghissimo conto le padrone sono in credito di otto lire venete tredici palanche. Figuratevi lo sbalordimento della povera Nadalia! Essa parte infuriata minacciando di far lite con alle padrone che la rincorrono per calmarla.

Così cala la tela, e chi veramente avesse atteso lo svolgimento di una situazione comica resta male davvero. Nondimeno il motivo comico c'è e indovinatissimo, in quella confessione che la signora Eugenia riporta, dalla quale appare tutta la finzione delle beghine che confessano al prete i peccati altrui e annoiano lunghe ore il sacerdote raccontando i pettegolezzi della casa.

(Continua).

Prof. Maria Vaccaro Ostermann.

APPENDICE 57

NEGLI ABISSI

Il venerando vecchio era imponente, nel dire queste sue parole con tono severo, le mani conserte al petto come per contenere l'indignazione, che gli traboccava dal cuore.

Stettero alquanto in silenzio, l'uno di fronte all'altro: poi l'abate soggiunse con voce scoraggiata:

— Oh, rassicuratevi... Per me non ho intenzione di denunciarvi. Ed alla vostra vittima, negli estremi momenti di sua vita, ho promessa di tener chiuso nel mio cuore il secreto confidatomi... Serberò fede la promessa data ad un morente... E venni, se vi parlo malgrado tutta la mia indignazione, è per farvi conoscere un ultimo desiderio di vostro cugino... o.. piuttosto, le sue ultime preghiere...

Marco taceva: chino il capo, i pugni convulsivamente serrati, si sentiva preso da un subito rimorso. Ma nondimeno gli occhi suoi mandavano lampi sinistri. Il bene e il male si combattevano nel cupo fondo della sua coscienza; onde non aveva, pur prestando attenzione alle parole del suo accusatore, abbandonato ancora l'idea di cercar parole che valessero a negare l'accusa.

— Giacomo vi ha perdonato!.. — risuonò la voce dell'abate, fattasi più dolce nel dir quella santa parola del perdono.

Marco ebbe come un sussulto.

— Perdonato !? — esclamò.

— Egli acconsente che voi portiate il suo nome... che teniate per voi tutto quello che gli avete rubato... e vi perdona di avergli tolta la vita... Ormai, per volontà sua, tutto di lui si trasmette in voi stesso: il nome, il titolo, la posizione che gli avete usurpata, la sua vita... non vi domanda che una cosa, una sola, dal fondo della sua tomba: che nulla resti incompiuto del vostro delitto, che dal sangue versato germogli il tenue fiore della pietà... Pietà per sua madre... per quella povera vecchia che insieme con lui vi allevò!... fate voi quello ch'egli avrebbe voluto e dovuto fare, se non l'aveste assassinato.

— Assassinato!... — ripetè cupamente Marco, scuotendosi come se un ferro rovente gli avesse toccata la faccia, e raddrizzandosi di scatto; poi, con voce terribile ruggì:

— Basta!... basta!... Ella è impazzito, signor abate!... Ho tollerato anche troppo la ingiuria atroce!...

Indi sembrò calmarsi d'improvviso, e più pacatamente soggiunge:

— Tronchiamo, la prego, un discorso tanto assurdo.

L'abate Rigal mandò un lamento.

— Allora — disse, — voi non avete un po' di pietà nel vostro cuore, non l'ombra del rimorso!...

Parlava con voce tremante per l'emozione. Nella sua lunga vita di consolatore d'anime, di confessore aveva non mai incontrato un essere a tal modo indurito nella colpa. Con tono supplichevole incalzò:

— Vi prego... pensateci... riflettete... Rimarrà un segreto fra noi due, poichè Giacomo ha voluto così; la confessione vi protegge contro il mio orrore, contro la stessa umana giustizia,.. Ma ditemi che accettate questa riparazione, così meschina in confronto del male che avete compiuto...

Ma il perfido, anzichè sentirsi vincere da tanto ardor di preghiera, si lasciò trasportare dall'ira, che a grande fatica aveva potuto reprimere fino allora, e digrignò, accompagnando le sue parole con un gesto violento:

— Basta! signor abate.. basta!..

Obbligati ad andare innanzi sulla stessa strada, essi camminarono in silenzio.

— Povero Giacomo!... povera madre!... — mormorava il vecchio sacerdote, fra se.

Marco meditava forse, nel silenzio minaccioso, un nuovo delitto: la sua coscienza era tutta tenebre, come la nera notte che li avvolgeva.

Il linguaggio dell'abate Rigal, questo era bensì vero, lo liberava da una penosa inquietudine: perchè l'abate fosse venuto a lui, bisognava che Giacomo fosse morto, morto senza aver riveduto Dolores, senza aver comunicato a nessuno tranne che al proprio confessore, il secreto terribile...

Ma un altro dubbio lo tormentava di nuovo, come il giorno in cui Dolores lo aveva informato della confessione: se l'abate parlava?..... Dunque, era necessario sopprimere anche questo prete importuno... Ecco la sua malvagia conclusione. Camminando, egli guardava il sacerdote, quasi a misurarne le forze, pronto a piombare su lui come una bestia feroce.

Sospettava forse l'abate Rigal questa aggressione?...

No. Egli non poteva ritenere che tanta scelleratezza covasse nell'animo di un uomo, per quanto perverso; e camminava al fianco dell'assassino, triste, il capo curvo il cuore gonfio, pregando mentalmente per la disgraziata vittima e perchè al suo pietoso ufficio facesse arridere miglior esito di quello che aveva sinora avuto...

Improvvisamente, ricevette un urto formidabile.

Spilimbergo.

— La morte ed i funebri di una buona signora.

Sabato sera moriva, dopo lunghe sofferenze, la signora De Marco Maria vedova Mongiat.

La immatura fine della buona signora fu, dall'intera cittadinanza, appresa con dolore.

Stamane alle 10 seguirono i funerali, che riuscirono solenni e commoventi.

Apriva il corteo il clero. Seguiva il carro funebre ricoperto da bellissime e numerose corone. Notiamo quelle: dei figli, della madre, del cognato Giacomo Mongiat e famiglia, della cognata e nipoti De Marco, Clelia e Giuseppe Candiani, i zii ed Elisa, Bearzi e Lanfrit, gli agenti della Ditta Mongiat, Filanda Banfi Direzione e maestranza, ed altre ancora.

Seguivano la salma: il genero sig. Candiani ed i nipoti Angelo e Feruccio De Marco; venivano poi numerosi amici di famiglia e conoscenti. Ricordo: Ing. Bearzi, Cav. Concari, Co. Spilimbergo, Cav. Lanfrit, Ongaro, Ballico, f.lli Colesan, Avv. Linzi, Zuccheri, Tomat, D.r Vicentini, Bocchin, Griz, Carminati Pittana, Morgante, De Rosa, De Prato, Del Pin, Cesaratto, Artini Papaiz, Venturini, Doria, Merlo, Direttore del settificio Banfi, Floreani, Giacomello, Simoni, Concina, Liva, Giordani, Avon, Marri, Pietrogrande, Tositti, Beltrame, Minelo, ed altri.

Tutte le operaie della filanda Mongiat (condotta ora dalla ditta Banfi) e gli operai, con il loro capo Giacomello, del molino a cilindri Mongiat.

Due fitte e lunghe ale di popolo portante ceri chiudevano l'imponente e mesto corteo.

Moltissimi negozi furono chiusi al passaggio della compianta salma.

Alla famiglia Mongiat sentite condoglianze.

— Ringraziamento.

I figli della compianta signora Maria De Marco vedova Mongiat commossi e riconoscenti ringraziano tutti i buoni e gentili che concorsero in ogni modo all'ultima attestazione di affetto verso la loro amatiss'ma madre.

Spilimbergo, 26 novembre 1906.

Cassacco.

— Una bella sagra.

Ci scrivono da Montegnacco, in data di ieri:

Favorita dal tempo splendido la sagra della madonna della Salute è riuscita bene anche per la straordinaria affluenza di persone dei paesi limitrofi. I montegnaccesi avevano lavorato tutta la settimana a preparare qui numerosi archi trionfali, veramente originali sotto i quali sfilò un lunghissima processione nel pomeriggio. Spari quasi continuo di mortaletti, bengala, razzi abbellirono la festa, in uno al suono indefesso e variatissimo della brava banda di Nimis, la quale si intrattenne fin a tarda ora a far udire di bei concerti nelle varie osterie. Queste poi affollatissime, fecero, naturalmente affaroni. A lode di questi ottimi paesani, la festa non venne turbata dal benchè minimo incidente, quantunque la ressa nelle osterie fosse tale che si poteva a mala pena bere un bicchiere *su due piedi* dietro quelli che più fortunati, avevano per primi occupato d'assalto ogni panca ed ogni sedia disponibile. *(P. M.)*

Buia

— Corse ciclistiche.

26 (Car.) — Ieri nella frazione d'Avilla ebbero luogo le corse ciclistiche di resistenza. Il percorso era di Km. 13 (Buia, Maiano, Osoppo, Buia) gli iscritti 5. Arrivarono 1.o il Sig. Attilio Barnaba con 19 minuti di tempo, 2.o Barnaba Domenico con 19 1/2 minuti, 3.o Cozzutti Amadio con minuti 19 3/4, quarto Alvise Ciriani.

Treppo Grande

— Le interruzioni telefoniche.

In questo paese dove mancava qualunque mezzo rapido di corrispondenza, l'istituzione del telefono fu accolta con grande favore, e quest'apparato fu subito sfruttato dai paesani. E' un pò di tempo però che ad ogni momento ci si sente dire che la comunicazone è interrotta, anzi sappiamo che sono stati fatti reclami in proposito.

Fagagna

— Oblazione pel fondo d'una biblioteca popolare.

La signorina Ida Pecile ha ieri inviato al nostro sindaco signor Luigi D'Orlandi lire cento affinchè vengano destinate a costituire un primo fondo per l'istituzione di una biblioteca popolare in Fagagna, e ciò per onorare la memorca del compianto di lei padre senatore Gabriele Luigi Pecile, nel giorno in cui Fagagna inaugurò il monumento in suo onore.

Maiano

— Fiori d'arancio.

26 — Stamane si unirono in matrimonio la gentil signorina De Mezzo Erminia figlia del nostro Sindaco con il signor Zanier Antonio di S. Daniele. Auguri.

Palmanuova

— Incarico onorifico.

Ci giunge gradita la notizia che al sig. Riccardo prof. Romanello, direttore didattico di queste scuole elementari, venne affidato l'incarico dalla Giunta Comunale di S. Giorgio di Nogaro dell' insegnamento nel disegno in quella scuola d'arte.

Al distinto insegnante le nostre sincere congratulazioni.

Sacile

— Adunanza magistrale.

26. — Gl'insegnanti del Distretto, in numero veramente scarso, convennero ieri, sotto la presidenza dell'avv. Fornasotto nella sala Municipale per discutere sull'ordine del giorno emanato dalla Presidenza di Udine.

Venne ad unanimità votato il ritorno all'autonomia delle Sezioni Distrettuali riunite in federazione provinciale e venne approvato lo statuto proposto dalla Presidenza con lievissime modificazioni.

Si fissò *Polcenigo* quale sede del *Comizio Distrettuale a favore della lotta contro l'analfabetismo* da tenersi nel giorno 9 dicembre p. v. alle ore 2 pom.

Tolmezzo

— Adunanza magistrale.

22. — Ebbe luogo ieri l'annunciata riunione magistrale alla quale convennero diciasette maestri!

Per acclamazione venne nominato presidente dell'assemblea il maestro Marzona Antonio di Verzegnis.

Il direttore didattico Sardo Marchetti tratteggiò il lavoro compiuto dall'Associazione Magistrale Friulana. I vantaggi ottenuti, egli disse, sono dovuti all'organizzazione ed alla lotta intensa e continua di tutti i soci. Invitò quindi a proseguire nel cammino tanto bene iniziato, ad aver fede nell'avvenire ed a fare, principalmente, assegnamento esclusivo sulle proprie forze e sulla salda e forte organizzazione.

Diede poscia lettura d'una circolare inviata dall'Associazione Magistrale Friulana con la quale si propone ai maestri di trasformare l'Associazione in Federazione friulana.

Molti maestri non trovarono necessario tale cambiamento poichè se, l'Unione è ora debole e disorganizzata non sarà certo il cambiamento del titolo che le darà impulso, importanza e spirito compatti di combattività.

Perciò la maggioranza si astenne da qualsiasi votazione in attesa di schiarimenti da parte dell'Associazione magistrale stessa.

Si passò inoltre a trattare del Comizio «Pro Schola» e si deliberò che abbia luogo in un giorno non lontano. Si procedette subito alla nomina d'una commissione che riuscì formata dai seguenti maestri: Natis di Paluzza, Di Lena di Ampezzo, Marchetti e Mussolini di Ampezzo e Topan di Comegliana, a segretario venne eletto il maestro Lombardi.

La Commissione si riunirà giovedì prossimo nella locale Direzione Scolastica allo scopo di organizzare il Comizio dando ad esso una forma solenne.

— Le donne terribili.

Ad Amaro ieri l'altro Mainardis Valentina fu Nicolò d'anni 68 venuta a questioni, per futili motivi, con Rossi Virginia di Gio Batta di anni 39 s'ebbe da quest'ultima un colpo di zoccolo nel dito indice della mano destra che rimase fratturato in corrispondenza della 1.a falange.

Tale lesione dal medico dottor Stringari venne dichiarata guaribile in giorni 20 circa salvo complicazioni.

La Rossi venne deferita all'autorità giudiziaria.

— Il nuovo Maresciallo.

A comandare questa stazione dei R. R. Carabinieri è stato destinato il maresciallo sig. Menotti Gonzaga di Verona.

Egli giungerà fra qualche giorno. Gli porgiamo il benvenuto fin d'ora.

Codroipo.

— La proclamazione del candidato per le prossime elezioni Commerciali.

26. B. Come era stato convenuto nella seduta preparatoria di venerdì 23 corr., stasera alle ore 8.30 nella trattoria «Al Viaggiatore» vi fu una nuova adunanza di Commercianti i quali, a voti unanimi, deliberarono di concentrare i loro voti sul nome del sig. Roberto Lotti nelle elezioni Commerciali indette per domenica 2 dicembre.

Questo nome poi non essendo stato compreso nella *lista Ufficiale* a motivo che le Associazioni fra commercianti e fra esercenti di Udine ebbero troppa fretta di pubblicarla mentre potevano prima sentire anche il parere di questo importantissimo centro Commerciale; così nella odierna adunanza fu nominato un Comitato con l'incarico di mettersi subito in rapporto con tutti i distretti della provincia e spiegare tutta la sua azione perchè il nome del Lotti ottenga il maggior numero possibile di voti. (*Vedi lista proposta delle nostre associazioni, in cronaca; e commenti relativi).*

In proposito di quanto scrive il nostro Corrispondente di Codroipo, circa queste elezioni, volemmo interpellare persona ch'ebbe parte nel lavoro preparatorio di esse; ed ecco quanto ci fu risposto:

Quando, esauriti gli studi e le pratiche preliminari, la lista sopra esposta era già decisa e votata, fino da giovedì 22 corr. la *Patria* pubblicò la notizia che, in seguito ad una riunione tenutasi a Codroipo, fu ivi deciso di portare il sig. Roberto Lotti a Consigliere della Camera di Commercio.

L'Associazione Commercianti ed Industriali e l'Unione Esercenti avrebbero ben volentieri aderito di studiare i desiderati di Codroipo, se a tempo opportuno ne avessero avuto sentore; tanto più che il nome del signor Lotti sarebbe stato accolto con ogni simpatia. Ma a cosa fatta, non si può più tornar sopra.

Per il distretto c'è già alla Camera un rappresentante, nella persona del Sig. Ermanno Rossetti di Latisana, e Codroipo poi, particolarmente, può vantare e considerare come proprio candidato il cav. Daniele Stroili di Gemona, uno dei membri più competenti della Camera, del quale si propone la rielezione.

Perciò i suddetti sodalizi pregano questi elettori di aderire incondizionatamente alla loro lista; non sarà partita perduta per Codroipo, ma soltanto rimessa.

Feletto Umberto.

— Per i tre gradini del cav. Feruglio

Abbiamo chiesto informazioni sul come andò a finire la importante questione dei tre gradini pei quali il cav. Angelo Feruglio aveva presentato istanza al Consiglio del proprio comune. Ed ecco il testo dell'ordine del giorno votato:

Il Consiglio Comunale, in osservanza delle disposizioni del Regolamento in vigore, delibera di non prendere alcun provvedimento in merito all'istanza del sig. Feruglio cav. Angelo.

Siffatto deliberato venne preso in seguito a vivace discussione e su proposta del signor Feruglio Gio Batta detto *Frari.*

Dal Friuli Orientale.

CAPRIVA. — **Una bambina bruciata.** — Durante l'assenza di Giovanni Grion e di sua moglie, la loro figlia di 4 anni a nome Ester — lasciata in cura di una giovanetta quattordicenne — si avvicinò troppo al fuoco, in un momento che la sua guardiana era fuori di casa, e si ebbe le vesti in fiamme, avvolta dalle quale la piccina fu tutta carbonizzata.

Cronaca Cittadina

Il problema della stazione ferroviaria

Abbiamo letto ieri l'articolo del *Giornale di Udine* criticante la soluzione combinata sabato, nella riunione tenutasi presso il Municipio per concretare quali lavori fossero da stabilirsi per provvedere ai bisogni più urgenti della nostra stazione.

Nell'articolo medesimo si fa risaltare come unica soluzione possibile e consigliabile la erezione di una stazione di smistamento nello spazio fra il cavalcavia di Porta Grazzano — linea Udine-Venezia-S. Rocco — Viale Duodo. Noi pure siamo dello stesso avviso: che quella località fosse la più indicata, come stazione di smistamento — sia per la sua vastità, sia perchè, al presente almeno, di minor costo per le espropriazioni e perchè meno disturberebbe la viabilità ormai tracciata e per tanti e tanti altri vantaggi. E di questa opinione erano quanti avrebbero voluto risolvere il problema in modo che per lungo tempo non ci fosse più bisogno di agitarsi, di tener comizi, riunioni ecc. ecc.

Un colloquio.

— Per quali ragioni, adunque, non adottarono quella soluzione? — chiedemmo ieri ad uno dei signori che presero parte alla riunione di sabato.

— Non è mica breve il dirle. D'altronde, in parte furono esposte già sulla *Patria* di ieri. Si sta poco a dire che si doveva far questo e si doveva fare st'altro: ma bisogna essere lì, a dire le obbiezioni, a perorare, a vagliare per veder se la decisione presa è proprio la peggiore!... Noi dovevamo sopratutto preoccuparci del fatto che il commercio e le industrie cittadine reclamano provvedimenti immediati; la stazione di smistamento a San Rocco (diciamola così per risparmio di parole) voleva dire aspettar qualche anno prima di nulla ottenere.

— O perchè?

— Perchè bisognava che il progetto fosse studiato, sottoposto all'approvazione del compartimento di Venezia, del compartimento di Bologna, del Direttore Generale; ed ella sa quanto sieno lunghe tutte quelle pratiche. Poi, bisognava che il Comune dasse i fondi occorrenti: e quindi altra discussione e approvazione da parte del Consiglio comunale. E noti che già si era manifestata qualche divergenza di vedute intorno alle modalità della risoluzione; noti che il Comune nostro non ha terreni propri da cedere, e che bisognava quindi acquistasse i fondi andando incontro ad una spesa di 200 mila lire e forse più..

Anche altre città, ora, ebbero ampliamenti; ma i rispettivi Comuni, ma le rispettive Camere di Commercio vi contribuirono. Così Brescia, per esempio.

— Ma se la soluzione trovata si mostrasse insufficiente, a che servirà? non bisognerà venire ugualmente, fra pochi anni, all'altra?...

— Sarà: ma io credo che non occorrerà, per otto, dieci anni almeno almeno. Pensi, infatti, che il movimento attuale delle merci allo scarico per Udine si risolve in una quarantina di vagoni. Coi lavori approvati nella riunione di sabato, si aggiunge, alla potenzialità presente di scarico, la possibilità di scaricarne altri ottanta; che fa in tutto circa centoventi vagoni scaricabili ogni giorno in via ordinaria. Quando avrà Udine raggiunto questo movimento? E' presumibile che raddoppi, che triplichi il suo bisogno — da quaranta a centoventi carri — in quattro, cinque anni, come da taluno si afferma?.

— Eh, chi può saperlo?... Si è verificato già un aumento che nessuno sognava...

— Ebbene, ammettiamo per una ipotesi. La soluzione attuale non pregiudica però in alcun modo l'altra cui si potrà ricorrere allora, che oggi fu dovuta abbandonare stante le sue difficoltà e anche per le lungaggini che avrebbe portato con sè... Il Governo era anche disposto a spendere i due milioni, solo domandava, intanto, questo contributo degli enti locali, che, al presente, non era da aspettarsi dai medesimi. Perciò, all'ottimo, si è preferito il buono, o se volete il meno peggio, ch'è di attuazione immediata, e che potrà bastare, lo credo, per dieci e forse anche più anni, se anche vogliasi sperare che i commerci e le industrie della città vadano aumentando nella proporzione di questi ultimi anni.

Consorzio antifillosserico friulano.

Da qualche tempo i giornali della Città vedono ripetersi nelle loro colonne molto di sovente il nome di questa nuova istituzione. La sua rapida salita ad un alto punto di progresso ha richiamato su di essa l'attenzione e la simpatia dei nostri viticultori. E' un'istituzione che ha lavorato seriamento, coraggiosamente, vincende non pochi ostacoli e questa simpatia se l'è meritatamente acquistata.

Un'importante seduta di Consiglio fu tenuta sabato decorso, presso l'Associazione Agraria, in due riprese, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17; cinque ore di seduta.

Molte deliberazioni vi furono prese e tutte di grandissima importanza.

Si cominciò dalla nomina della Presidenza alla quale furono riconfermati il Presidente cav. dott. D. Rubini ed il direttore tecnico cav. F. Coceani e fu nominato a vicepresidente il co. cav. E. de Brandis. Questa nuova nomina, generalmente gradita agli agricoltori friulani che conoscono per prova l'attività e la competenza del co. de Brandis, completa degnamente la Presidenza, che così costituita non temerà di affrontare i problemi più ardui e saprà condurli a buon porto. Ci congratuliamo poi specialmente col cav. Rubini di questa riconferma della fiducia sempre riposta in lui dai nostri viticultori, per i quali ha già ha fatto tanto e per i quali farà ancora più nell'avvenire.

Il Consiglio decise che uno o più membri della Presidenza debbano assistere al Congresso antifillosserico cha si terrà nei giorni 8 e 9 dicembre in Provincia di Piacenza e al quale il Consorzio fu invitato dal prof. F. Zago direttore di quella Cattedra ambulante, che, come abbiamo annunciato, fu qui a visitare gl'impianti del Consorzio pochi giorni fa. La fama del nuovo istituto non è limitata fra le ristrette pareti di casa nostra, ma l'opera sua è apprezzata da quanti in Italia si occupano di viticoltura.

E siccome l'unione fa la forza e il Consorzio da lungo tempo aspira a unirsi col confratello di Palmanova, il Consiglio ha creduto doveroso di votare il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio del Consorzio Antifillosserico Friulano, facendo sua «la proposta fatta dal prof. comm. «D. Pecile nella passata assemblea «perchè questo Consorzio e quello «di Palmanova, per impedire un «dannoso frazionamento di forze, «si uniscano in un solo istituto, si «augura che le pratiche per ottenere tale fusione siano apportatrici di fecondi risultati nel solo «e supremo interesse della viticultura friulana».

Oltre di ciò, il Consiglio ha approvato il nuovo Regolamento interno, col quale, fra altro, si costituisce uno speciale Comitato di studio, incaricato di tutto quel che riguarda studi esperienze, pubblicazioni, gite d'istruzione, ecc. e formato dal sig. prof. Giunti, comm. D. Pecile, prof. Berthov, dott. G. Canciani, dott. G. Giacomelli, prof. Bonomi, dott. Dorigo e di cui fanno parte di diritto il Presidente e il Direttore tecnico del Consorzio.

Stabilì che la sede del Consorzio sia in Udine e di chiedere perciò, provvisoriamente, ospitalità alla benemerita Associazione Agraria Friulana.

Accolte le domande di parecchi viticultori friulani per l'impianto di vigneti di piante madri, decidendo anche di istituire uno di tali vigneti, in conduzione diretta del Consorzio, al di là del Tagliamento in posizione che possa diventar sede di un futuro cantiere di forzatura. Decise di ampliare i locali ad uso laboratori e di costruire una nuova serra di 110 metri quadrati di superficie, di allargare il vivaio estendendolo ad una superficie di 32.000 metri quadrati.

Decise infine di aprire trattative col Ministero perchè fin dalla ventura primavera possa iniziarsi qui l'insegnamento dell'innesto meccanico e forzatura ai dottori in agraria e scienze naturali, secondo il desiderio della Commissione consultiva per la filiossera.

Come si vede, molto lavoro, e pratico.

Una catastrofe evitata per miracolo alla nostra Stazione

Una mancanza deplorevole

Ieri mattina, per poco non si ebbe una catastrofe alla nostra stazione, causa una mancanza deplorevolissima, dovuta poi non si comprende a chi.

L'incidente però — perchè tutto si limitò a questo fortunatamente — si volle tenerlo celato.

Alle 7 di mattina era pronto alla stazione, bel 'è carico, il treno della Veneta per Portogruaro e Venezia. Era già dato il segnale e il treno non si decideva a partire. I viaggiatori — fra i quali si notavano l'on. Morpurgo e l'ing. Cudugnello — cominciarono a sentirsi a disagio e a protestare. Molti anzi scesero per sapere il motivo per cui il treno non si decideva a partire. Cos'era successo?

Al momento in cui il macchinista stava per mettere in moto il treno un facchino, che veniva di corsa su per la linea, tutto ansante e trafelato, riuscì ad impedire la partenza e nello stesso tempo avvertì il personale che non si poteva avanzare perchè a circa mezzo chilometro dalla stazione 40 carri dimenticati durante la notte ingombravano la linea.

Guai se il facchino avesse ritardato di 5 minuti: il cozzo era inevitabile, e un nuovo disastro si avrebbe dovuto lamentare poichè il macchinista non avrebbe potuto accorgersi in tempo che la strada era ingombra e anche data la pendenza della linea.

Fu disposto subito per lo sgombro del binario, con due macchine.

Il treno, causa l'incidente, dovette partire con tre quarti d'ora di ritardo.

L'on. Morpurgo che non trovava più la coicidenza a Mestre, si fermò a Udine per partire alle 11 diretto per Roma.

* *

Stamane il treno proveniente da Cividale fu fermato come il solito al disco, ma fu permesso ai viaggiatori di scendere a venire in città direttamente senza passare per.... la Stazione. Ecco un mezzo economico per ottenere che la Stazione ferroviaria basti a tutto: i viaggiatori scendano, e le merci si scarichino, quà o là dove i treni devono fermarsi causa gli ingombri!...

— Elezioni commerciali.

L'Associazione Commercianti ed Industriali del Friuli e l'Unione Esercenti di Udine propongono e raccomandano i seguenti Candidati:

1. Beltrame cav. Antonio fu Luigi di Udine (Manifatture) rielezione.
2. Brunch Antonio fu Giovanni di Mortegliano (Filande) idem.
3. Coccolo Antonio fu Pietro di S.Vito al Tagliamento (ferramenta e legnami) nuova elezione.
4. Corradini Arnaldo fu Carlo di S. Daniele (ferramenta e legnami) rielezione.
5. Galvani cav. Luciano di Giorgio di Pordenone (stoviglie, molini e carta) idem.
6. De Marchi cav. Lino fu Paolo di Tolmezzo (legnami) idem.
7. Moro Pietro fu Biagio di Cividale (Tessitura) idem.
8. Orter Francesco fu Francesco di Udine (Ferramenta) idem.
9. Pico Emilio fu Pietro di Udine (spedizioni e rappresentanze) nuova elezione.
10. Stroili cav. Daniele fu Francesco di Gemona (Tessitura) rielezione.

— Non andate a S. Francisco di California.

Informazioni giunte per il tramite del Ministero degli affari Esteri al Segretariato dell'Emigrazione di Udine, dicono delle pessime condizioni del lavoro in S. Francisco di California. Perciò il Segretariato sconsiglia vivamente tutti gli operai dal recarsi colà.

— L'estremo vale ad un giovanetto.

Calde, commoventi e sentite parole di affetto, di rimpianto, dissero ieri sera sulla tomba di Felice Bonglo... anni il suo compagno di scuola Enrico Pilosio ed il dott. Mion. E tutti, amici e conoscenti, portarono il saluto all'intelligente giovinetto, accompagnandolo al camposanto: il corteo era imponente.

Vi parteciparono molti professori delle Tecniche, tutti gli alunni delle classi I, II III, con bandiera, il Preside cav. Misani, amici di famiglia. Tre corone erano portate a mano ed inviate da alcuni amici del padre, dal sig. Gasparini, e dai colleghi della biblioteca.

Notizie riassuntive di cronaca.

Alla scuola italiana di Villacco, mantenuta coi contributi privati forniti anche da nostri concittadini e comprovinciali, ebbe, a Milano, la medaglia d'oro. Anche quest'anno la scuola procede bene e conta un bel numero di allievi e di benefattori. Ce ne compiaciamo grandemente.

Prendiamo atto che il *Paese* riconosce ieri non avere noi stampato commenti ingiuriosi per l'avv. Girardini, come lasciava credere quanto il giornale medesimo stampò nel suo numero di venerdì passato. Prendiamo atto, dichiarando a nostra v lta che non ci aspettavamo di meno dalla lealtà e della imparzialità del giornale di via Prefettura.

Il dott. Sisto Pontelli abbandona la nostra Provincia. Moltissimo è conosciuto fra noi il dott. Sisto Pontelli, agente generale nella Tenuta Cornaldi a Torre di Zuino, uno fra gli intelligenti di agricoltura maggiormente accreditati. Ora sappiamo ch'egli fu recentemente nominato ispettore agrario per la provincia di Gorizia: nomina che spetta a quella amministrazione provinciale. Se da un lato ci congratuliamo coll'egregio dott. Pontelli per questa nomina, che attesta quanto sia la stima ch'egli seppe acquistarsi; esprimiamo il dispiacere di vederlo lasciare il nostro paese, dove tanto egli aveva cooperato ai progressi agricoli d'ogni genere e dove si era anche reso benemerito per l'incremento dato all'aquicoltura.

Una voce spiacevole udimmo e crediamo che produrrà dispiacere in quasi tutti coloro che l'apprenderanno: ed è che il comm. Renier non intende restare alla Presidenza della Deputazione provinciale, dove spiegava opera zelante e intelligente da tanti anni. Speriamo che la decisione del comm. Renier possa non essere tanto assoluta, che non si riesca a vincerla.

Lavita delle nostre istituzioni.

Società dell'Unione. La sera di Giovedì 29 corr. avrà luogo nella sala della *Società Unione* un Concerto del quartetto *Sevcik* di Praga che viene per la prima volta in Italia preceduto da ottima fama, reduce da una fortunata e ammiratissima tournée nei principali centri d'Europa.

Con questo Concerto offerto ai suoi soci il Circolo Unione può ben vantarsi di mantenere alte le nobili tradizioni che sempre lo distinsero nel campo della più fine esecuzione di musica classica.

— La folla di ieri

oggi non la si ha: ma nondimeno, sono molti, anche oggi, i forestieri convenuti per la seconda giornata della fiera di Santa Caterina, e Piazza Umberto I offre il solito spettacolo di migliaia di persone radunatevi per acquistare, per vendere...

Ottimi affari fanno in genere, i casotti. I più «fortunati» per il costante favore del pubblico, sono:

il Cinematografo Roatto,
il Cinematografo Bläser,
il Circo Equestre Simili,

nei quali, ad ogni rappresentazione, vi è folla. E tutti tre, questo favore, lo meritano.

Anche le giostre, le gondole, i bersagli, fanno buoni affari.

— Musica smarrita.

Ieri, nelle ore antimeridiane, fu smarrito lungo la strada che da Attimis conduce a Udine, un pacco contenente undici libri di musica.

Mancia competente a chi, avendolo rinvenuto, lo portasse al sig. Carlo Ceconi barbiere in via Poscolle.

— Fiera di S. Caterina.

Al mercato di ieri furono condotti 3179 capi di bestiame, così distinti:

Buoi 489, Vacche 1046, Vitelli 1125, Cavalli 475, Asini 44.

Andarono venduti:

45 paia di buoi, pagati al paio lire 1455, 1250, 1260 1220, 1120, 1100, 1180, 1025 1080, 760 920, 780, 720:

Vacche vendute 313, a L. 600, 550, 485, 450, 442, 372, 360, 3 0, 295, 212, 154 125, 177:

Vitelli venduti 425, a L. 340, 300, 295, 275, 240, 225, 200, 175, 170, 142, 108, 96, 75, 57.

Cavalli venduti 22 a L. 495, 300, 208, 149, 125, 134, 130, 115, 105, 95, 70, 50,

Asini venduti 5, a L. 55, 45, 34, 32, 16.

Mercato granario.

Sul mercato di oggi furono praticati i prezzi seguenti:

Frumento 18.30, e 18.50, l'ett. Segala 13.45, 13.50, 13.75, e 13.80, Granoturco da 15.50, a 12, Cinquantino 9.30, 9.50, e 10, Sorgorosso 6.50 e 7.10, Fagiuoli 17, 23, 31.

Mercato delle frutta.

Pomi 90, 45, 40, 38, 37, 36, 35, 30, 28, 25, 24, 22, 20, Noci 40, Castagne 12, 13, 14, 15, Marroni 22.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Un caporal maggiore imputato di furto continuato.

Accusati: Di Teo Pasquale di Riccardo di anni 23, caporale maggiore del IV.o squadrone Regg. Cavalleggeri Vicenza, detenuto sino dal 21 giugno passato; e Savorgnano Angelo fu Sebastiano di Palmanova, sono imputati: il primo, di furto continuato a danno dell'Amministrazione militare perchè fra il marzo ed il giugno dell'anno corrente, al distaccamento di Palmanova, dove si trovava comandato alla spesa del foraggio sottraeva 23 balotti di fieno del valore complessivo di lire 10.50; altri sacchi di biada pel valore complessivo di lire 32.25, e il secondo, di concorso in tale reato.

La parte lesa è rappresentato dal Tenente del IV.o squadrone sig. Attilio Palleani.

Difensori: del Di Teo avv. Driussi; del Savorgnano avv. Bertacioli.

Si escuteranno circa 40 testi.

Pretura del II Mandamento.

Contravvenzione per gli infortuni sul lavoro.

Collovigh Luigi Pietro fu Francesco di anni 39 di Vat (Udine) è imputato di contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro, perchè non denunciò alla Prefettura ch'egli esercitava in Chiavris un maglio idraulico e non assicurò i nove operai addettivi, e infine perchè non denunciò all'autorità di P. S. locale entro il prescritto termine di giorni 3 l'infortunio avvenuto il 26 giugno nella persona del suo operaio Sartori Giuseppe.

Collovigh dice che aveva assicurato gli operai con la Società la «Zurigo» e che l'Agente assicuratore sig. Gnesutta si era incaricato di fare tutte le pratiche volute dalla legge; anzi il sig. Piccinini rappresentante la Società gli fece rispondere che poteva star tranquillo.

Il delegato sig. Sabbia invece, recatosi sopra luogo in seguito all'infortunio Sartori, trovò motivi di rilevare le tre contravvenzioni.

Il teste Gnesutta depone favorevolmente per l'imputato, dicendo che operò in buona fede.

Il P. M. non è di tale avviso perchè, egli dice, un industriale è obbligato di vedere e tutelare i propri affari da sè e quindi domanda la condanna a 100 lire di multa.

L'avv. Sartogo fa risaltare anch'egli la buona fede del suo patrocinato e conclude chiedendo non luogo a procedere, quanto meno l'applicazione della riprensione giudiziale.

Il Pretore condanna il Collovigh a lire 30 di ammenda, alle spese processuali, e tassa di sentenza.

Musan incoreggibile.

Villavolpe Giuseppe detto Musan si lasciò cogliere da quattro guardie di città in un momento di furore alcoolico. Alla litania di condanne già subite, aggiunge un'altra di un mese d'arresto.

Fra due amorosi.

Menini Giovanni di Carlo possidente e negoziante di Udine è imputato di percosse, (art. 372) in un diverbio fra lui e la sua amorosa Cavalli Teresa che se ne querelò. Egli però fu assolto e la Teresina condannata nelle spese.

Pretura di Tolmezzo.

Per una suonata di campanello a Verzegnis.

I lettori si ricorderanno della famosa Avemaria suonata la sera del 28 giugno p. a cui il benemerito Deputato di Vigilanza delle scuole, attribuiva suonata a suo carico.

Ed oggi ebbe il suo epilogo in questa R. Pretura; in seguito alla sua denuncia verso ignoti!

Fu sopraluogo il R. Maresciallo dei Reali Carabinieri con un milite; e non tardò a scovare i suonatori tutti poichè erano confessi.

I lettori sono forse, a cognizione della lotta che dovette sostenere la frazione d'Intisans per la scuola propria.

E festeggiava appunto l'apertura, di questa nel giorno in cui qualcuno credette opportuno fare quattro tiri e suonar le campane a festa. Ma per sbaglio dei ragazzi fu suonato invece a morto.

Ed è per ciò che il sig. Billiani attribuiva la suonata a suo carico.

Imputati erano Paschini Ermenegildo d'anni 20 calzolaio, Lunazzi Elviro scolaro, Paschini Prospero d'anni 14 bracciante, Lunazzi Daniele di anni 11 scolaro, Fior Lucia d'anni 34 contadina tutti d'Intisans, il II ed il III della contravvenzione all'art. 459 Codice p. per avere nel 23 giugno in Intisans di Verzegnis suonato a morto le campane della Chiesa, facendo credere ai paesani che Billiani Giovanni fosse morto e recando così pregiudizio alla di lui famiglia, il I di correità in tale contravverzione per aver determinato i suddetti... a suonare.

La Fior pure di correità per avere fornita la chiave del campanile.

Erano difesi dal dott. Marpillero. Il processo non mancò d'attirare la curiosità pubblica, destando viva ilarità.

Il P. Ministero propone per i Lunazzi, Paschini Prospero e Fior Lucia non farsi luogo a procedimento per non aver agito con discernimento; per il Paschini Ermenegildo domanda due giorni di reclusione.

La difesa domanda l'assoluzione di tutti per inesistenza di reato.

Ed il Pretore assolve gl'imputati.

Terminata l'udienza gl'imputati congratularonsi col Billiani e fu offerta una bicchierata a cui ben volentieri accettò anche lui.

Pretura di S. Vito al Tagl.

225 Lire di multa per la mancata assicurazione di operai.

Comin Antonio fu Sebastiano d'anni 50, contadino di Casarsa, ommise di assicurare cinque operai da lui adibiti alla costruzione di una casa di sua proprietà in S. Giovanni di Casarsa, lavoro cominciato il 20 settembre e continuato sino al 18 ottobre u. s., giorno appunto in cui i carabinieri elevarono la debita contravvenzione.

Due operai lavorarono rispettivamente 1 e 12 giorni, e gli altri prestarono l'opera loro per tutto il tempo della lavorazione.

Ieri il Comin comparve davanti a questo pretore e cercò di scusare l'operato suo asserendo di ignorare che gli operai suoi dovevano essere assicurati, e che a tale mancanza riparò appena i carabinieri gli affibbiarono la contravvenzione.

Ciò non os ante si buscò lire 225 di pena pecuniaria.

Tribunale di Pordenone.

Una coltellata nella schiena.

Il due settembre decorso il signor Cedolin Domenico, impresario di costruzioni all'estero, mentre si trovava in un'osteria fu investito da certo Donato Gonano muratore di Prato Carnico, che avanzava pretese di compensi, già avuti dal fratello del Cedolin per cui aveva lavorato.

Il Cedolin persuase il Gonano ad andarsene e lo accompagnò fuori; ma mentre rientrava, fu da quest'ultimo proditoriamente aggredito con una coltellata alla schiena, che durò un mese a guarire.

Oggi si svolse il processo in contumacia contro il Gonano.

Dal dibattimento emerse la falsità delle accuse lanciate dall'imputato in istruttoria contro il Cedolini; e il Tribunale dopo le arringhe della Parte Civile, avv. Peter Ciriani, del P. M. avv. Farlatti, condannò il Gonano a un anno, un mese e dieci giorni di reclusione, spese e danni.

Spettacoli

Teatro Minerva. Alla serata d'onore della distinta artista sig.na **Adalgisa Baldi** v'accorse pubblico scelto e numerosissimo.

La seratante, come sempre, fu una *Mimosa* insuperabile, e le furono tributati applausi continui.

Interpretò con delicatezza di accento l'*Ave Maria*, pregiato lavoro dell'egregio maestro Costantino Lombardo, e dovette replicarla.

Da parte dell'Impresa cittadina le fu regalato un magnifico canestro di fiori.

Il buffo E. *Urbano furoreggiò* con le sue *strofette* nelle quali non mancò di ricordare la birra Puntingam: ed applausi ebbero pure i sigg. Calligaris e Leoni ed il G. Piraccini.

Questa sera avremo una attraentissima novità: **Il diavolo in corpo** aperetta del maestro *Marenco* e che dappertutto ottenne strepitoso successo.

— **Un' osservazione.** Ora che la minaccia di chiusura della Ferriera fu scongiurata, non è male di rilevarne un episodio.

Il Sindaco di Udine aveva telegrafato:

«*Direttore Generale Ferrovie* — Roma. Direttore compartimentale Venezia annuncia sua venuta per sabato. Urgendo prendere decisioni preghiamola impartirgli pieni poteri.»

E n'ebbe questa risposta:

«Capo compartimentale Venezia rileverà *secondo sua competenza* provvedimenti necessari codesta stazione e *riferirà al sottoscritto.* *Bianchi*».

La risposta, molti l'hanno notato, è piccante, non c'è che dire; ma viceversa non pare proprio del tutto immeritata.

E' inutile, non sono *liberali* ma *giacobini*, questi nostri *radicali* di oggi, *conservatori* di *j ri!*

Ordini, gradi, regole, disciplina, competenza, gerarchia, tutta roba vieta; *pieni poteri*, vogliono essere!

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

La riapertura del Parlamento

Oggi riapre la Camera dei deputati. Si darà in primo luogo lettura della lettera con cui l'on. Biancheri si dimette da presidente della Camera; ma si prevede che la Camera unanime respingerà. Poi, si commemoreranno i deputati defunti e seguiranno altre comunicazioni. Infine, si imprenderà la discussione dei bilanci.

Si crede che alla seduta parteciperanno circa 300 deputati.

Speriamo che i deputati vogliano parlare meno del solito, più ponderatamente del solito e lavorare più del solito; il paese, benchè sfiduciato, aspetta lavoro serio e non chiacchere.

* * *

Gli impiegati doganali di Genova hanno incominciato oggi l'ostruzionismo, per rendere più divertente l'incaglio ai commerci e alle industrie prodotte dall'insufficientissimo servizio ferroviario.

Il Re di Grecia

lascierà oggi Roma, partendo in forma privatissima per Brindisi, assieme alla figlia arciduchessa Maria di Russia.

Egli fece ieri visita al Pontefice in Vaticano.

Una tragedia a Milano.

Milano 26. L'ing. Attilio Candiani, d'anni 34, ricco e notissimo industriale, è stato ucciso con una coltellata al costato dal proprio suocero Nicola Antonelli, che lo ha affrontato in via Ariberto, presso Porta Genova, verso le ore 15 di oggi.

L'Antonelli era stato assunto in qualità di capo operaio in uno stabilimento del genero, a Novate Milanese; ma egli non lavorava come sarebbe stato nei desideri di suo genero; e da qualche giorno il malumore in famiglia era per questo cresciuto.

L'Antonelli era stato altra volta condannato per ferimento in danno di un suo compagno di lavoro.

L'ing. Attilio Candiani era figlio del comm. Giuseppe Candiani, presidente della Casa di riposo pel veterani a Turate e fratello del dott. Ettore. assessore Municipale.

Lascia tre figli in tenera età: il maggiore ha nove anni! Egli aveva beneficato la famiglia del suocero in tutti i modi; ma questo non gli bastò a salvarlo da una fine così miseranda.

I tramvieri di Roma

che si erano messi in isciopero il giorno stesso in cui vi arrivava il Re di Grecia, hanno deliberato ieri di riprendere il lavoro. Contro alcuni di essi sarà proceduto per attentati alla libertà del lavoro e per appropriazione indebita, essendosi trattenuta l'intera paga di venerdì (sugli incassi già fatti) mentre non avevano lavorato che mezza gi rnata.

Un carabiniere moribondo

che arresta egualmente il suo feritore.

A San Paolo dei Cavalieri, presso Roma, il carabiniere Morchino intervenuto per sedare una rissa sorta tra il messo comunale e un cognato venne ferito dal messo con una pugnalata all'addome. Il milite benchè ferito inseguì il messo e lo arrestò. Poco prima lo stesso messo aveva inferto una pugnalata a un individuo intervenuto a scopo di metter la pace. Il carabiniere fu operato di laparatomia ie trovasi in pericolo di vita.

Un domestico che fugge con 50.000 lire

Milano, 26 Oggi il cav. Achille Cantoni abitante in via Ugo Foscolo ha denunciato alla Questura la fuga del suo domestico che ha recato prudentemente con sè 50.000 lire!

La moglie di Cesare

non deve essere sospettata: perciò, la direzione del partito socialista (alle cui sedute prese parte anche l'avv. Cosattini della nostra città) ieri accettava le dimissioni dell'amministratore dell'Avanti!, Armani coinvolto nello scandalo ultimo delle Terni.

Dalla Russia

Attentato fallito contro un governatore russo

Theodosia, 26. Una bomba fu lanciata contro il generale Davidow governatore generale, mentre passava per la strada.

L'attentatore portava la bomba in un paniere. La bomba non scoppiò. L'attentatore fuggì. In seguito egli sparò parecchi colpi; ma nondimeno fu arrestato.

Dice di essere austro-ungarico, di avere 22 anni, e di avere commesso l'attentato per ordine della sezione volante dei rivoluzionari socialisti. La sua attitudine è cinica.

Un cocchiere che si rifiutò di inseguirlo fu anche arrestato. Entrambi furono deferiti alla Corte marziale. Oltre di essi, altre due persone sospette furono arrestate.

I terroristi in azione

Varsavia, 26. Oggi una banda di terroristi attaccò il cassiere degli spacci governativi di alcool, mentre passava scortato da due soldati. Il cassiere fu ferito mortalmente e derubato del sacco del danaro e un soldato ferito leggermente. Al rumore delle detonazioni accorse una pattuglia che inseguì i terroristi, ne uccise due e ferì ed arrestò un terzo.

La polizia scoprì una fabbrica di bombe in una soffitta di via Plewna. Quelli che vi abitavano fuggirono.

Kalish, 26 I terroristi, mediante un falso mandato postale, si impadronirono di 4500 rubli.

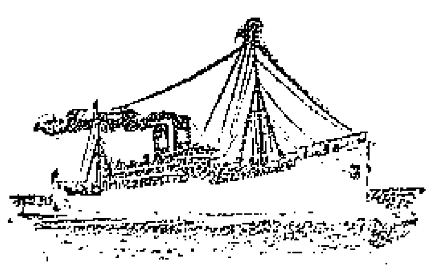
Varsavia, 26 Iersera i terroristi hanno attacato la stazione di Uruse sulla linea della Vistola; hanno ucciso un gendarme distrutta la macchina telegrafica ed asportato la cassa-forte. Poi sono fuggiti, sparando rivoltelate.

Forca e galera

Pietroburgo, 26 Certo Stelfot, un borghese condannato dalla Corte marziale all'impicazione perchè trovato in possesso di cinque bombe cariche, fu giustiziato oggi.

Luigi Montico gerente responsabile.

SERVIZIO



Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale

DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana — Società riunite Florio e Rubattino — *Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 54.000.000* — **UDINE** - Via Aquileia 94

«La Veloce» — Società Italiana di Navigazione a Vapore, *Cap. emesso e vers. L. 11,000,000* — **UDINE** - Via della Prefettura 16

Prossime partenze da GENOVA per **NEW - YORK**
(da Udine 2 giorni prima)

Durata viaggio da Genova giorni 15 circa:

1 Dicembre	**Nord America**	»	La Veloce
28 »	**Liguria**	»	Nav. Gen. It.

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS-AYRES** (da Udine 2 giorni prima)

Durata Viaggio da Genova giorni 19 circa:

		»	Nav. Gen. It.
27 Novembre	**Città di Milano**	»	La Veloce
4 Dicembre	**Lombardia**	»	Nav. Gen. It.

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Partenza Postare da GENOVA per l'America Centrale
Durata del viaggio da Genona giorni 26
il 1 Dicembre 1906 col vapore della VELOCE
Centro America

Partenza Postale da GENOVA per RIO-IANEIRO e SANTOS
durata del viaggio da Genova giorni 19
con prosecuzione per Montevideo e Buenos Aires.
il 8 Dicembre 1906 col vapore della N. G. I.
Sannio (Nuovo doppia elica)

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. **80.10** con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.
Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine

Via Aquileia 94 — **Via della Prefettura 16**

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce». Udine
Telefono 2-84. — **Telefono 2-78**

Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica

Il presente annulla il precedente (salvo variazioni)



Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli e della Barba. L'ACQUA SALLÈS** *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro colore primitivo: **Biondo, Castano, Nero.**

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno** o **nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, bruniscuri** e **neri**. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell'**ACQUA SALLÈS**, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÈS Fils, *Successore*, Profumiere-Chimico, **73, Rue Turbigo, PARIGI.**
IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini; articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 al «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

UDINE BERTOGLIO LODOVICO UDINE

Via Mercatovecchio N. 14 e 19

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

E DEI SEGUENTI PREZZI:

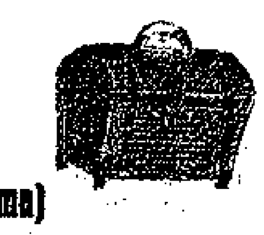
Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43.- • Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38.-

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, **inoltre** si praticano coperture d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate — Veli per buratti — Reti metalliche per stacci.



Grande Assortimento



Bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli

Portamonete - Portazigari (vera ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijoutterie — Camicie da uomo — Collige damani — Cravatte — Scarpe di gomma

Borse e borsette di pelle
GIOCATOLI - CESTE DI SPESA
e corone mortuarie



Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Alla grande liquidazione

Gli ex Agenti della Ditta Lavarini Giuseppe

avvertono

la rispettabile Cittadinanza e Provincia che nel loro negozio

in **Via Daniele Manin N. 1**

dirimpetto alla Birraria Puntigam

continua la vendita

Ombrelle, Ombrellini, Bastoni, Portafogli

PORTAMONETE ED ARTICOLI DA VIAGGIO

Prezzi di liquidazione

Si eseguisce qualunque riparazione

Si coprono ombrelle ed ombrellini con qualunque genere di stoffa.

Fratelli Fornara

Macchine da Cucire e Biciclette
SI VENDONO DALLA DITTA
Teodoro De Luca
A prezzi di assoluta concorrenza
A CONTANTI CHE A RATE
Negozio Via Dan. Manin, 10 - **Fabbrica** Subb. Cussignacco

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringite, Bronchiti, Asma, Tisi).
Effetto pronto - Innocuità assoluta -
Cerficati medici contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.
L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni - L. 5 senza inalatore più centesimi 40 se per posta.

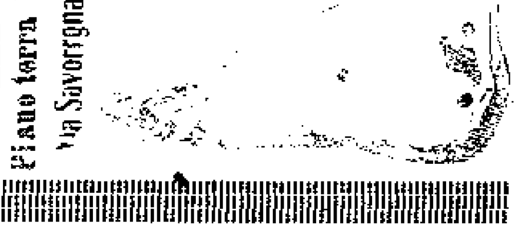
DIFFIDATE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta
A. MANZONI e C., chim.-farm. MILANO, via S. Paolo, 11
Roma, via di Pietra, 91
Udine presso tutte le farmacie.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore ».
Gazzetta degli Ospedali, N. 76 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo ».
Corriere Sanitaro, N. 26, 1892.

Cogolo Francesco
Callista provetto
Piano terra 16 Via Savorgnana



Provate il Fernet-Vittone è ottimo!

Società Italiana Distillerie Liquori - Milano

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie. Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.